

Rete Smeraldo, c'è Colombera

È candidatura europea. Per i contrari alla 'diga' sul Laveggio una ragione in più

Eccola lì sulla carta della Svizzera. L'hanno identificata con il 13. E c'è già chi vede un segno premonitore in quel numero per molti fortunato. Colombera da qualche giorno è ufficialmente una delle 37 zone del Paese candidate ad essere iscritte nella Rete Smeraldo. Un riconoscimento importante, e non solo per chi ama l'ambiente. Quel 'diploma' vale infatti una protezione a livello europeo. A fare testo è la Convenzione di Berna, chiave di volta per l'istituzione da parte del Consiglio d'Europa di questa preziosa

rete verde. L'annuncio è giunto il 23 ottobre scorso dall'Ufficio federale dell'ambiente (Ufam) e la notizia è subito corsa di bocca in bocca (o meglio di e-mail in e-mail). L'eco più importante l'ha avuta però nel Mendrisiotto tra chi si batte per non costruire il bacino di laminazione sul Laveggio in località Mulini, a Genestrerio, ora quartiere di Mendrisio. Colombera, sede di un biotopo, è destinata ad essere toccata dalla realizzazione della diga antiesondazioni, ma i suoi difensori oggi sentono di avere una

freccia in più al loro arco. Che quell'area sia meritevole di tutela il gruppo dei 'Cittadini per il territorio', così come il Wwf e Pro Natura lo sanno da sempre. Ecco perché l'ottobre scorso hanno chiesto a gran voce al Cantone di trovare soluzioni meno invasive di un bacino che rischia di far soccombere un angolo di Mendrisiotto che trova spazio negli inventari federali. Un angolo in cui si trovano a loro agio anche la lampreda di ruscello, la rana di Lataste, la testuggine palustre e il gambero di fiume. Del resto,

come ricorda lo stesso Ufam sul sito della Confederazione, «il nostro Paese ha una particolare responsabilità nei confronti di determinate specie e di determinati habitat». Colombera vi fa parte, al pari delle altre 36 zone candidate alla Rete Smeraldo. Al suo interno, si spiega ancora, la regola è semplice: «Ogni parte contraente si impegna ad attuare le misure necessarie a salvaguardare il valore specifico delle zone proposte. Le specie e gli habitat che vi si trovano non devono essere minacciati».

D.C.



ARCHIVIO TI-PRESS

Nella rete